

PENSIONI, LO SCENARIO FUTURO FINO AL 2050

Club3

PER VIVERE MEGLIO IL NOSTRO TEMPO

■ **SESSUALITÀ E TERZA ETÀ,
LA MEDICINA NE PARLA**

■ **ANTONIO TERZI, RICORDO
DI UN "MAESTRO DI PENNA"**

■ **LUNIGIANA, TERRA
DI ANTICHI STAMPATORI**

ANNO XIII - N. 11
NOVEMBRE 2001
L. 5.000 - Euro 2,58

SPED. IN A.P. - 45% - ART. 2 - COD. MIN. 20/B - L. 662/96 - FIL. CUNEO



**SPECIALE
SCIENZA**

**IL SEGRETO
DEI CENTENARI**

SCOPERTE DA GENI

EURO: QUATTRO PAGINE SULLA NUOVA MONETA

NOTES Club3

STORIE D'ITALIA

Gli emigranti della cultura

QUEI LIBRAI AMBULANTI E AMANTI DELL'EDITORIA CHE PARTIRONO DALLA LUNIGIANA PER FARVI RITORNO COME "EROI DEL PASSATO"

di ANGELA MACALUSO



Eroi discreti del nostro passato. Giramondo, imprenditori per necessità, pionieri di un nuovo futuro. Sono gli uomini che hanno segnato i passi fondamentali dell'editoria, divulgando e dando impulso al mondo della carta stampata.

Hanno in comune un territorio, quel lembo di Toscana stretto tra Emilia e Liguria che si chiama Lunigiana, un evento letterario che li rappresenta da quasi mezzo secolo e un'innata e spontanea attrazione per i libri.

Continua a pag. 84



Andiamo allora in Piazza della Repubblica, a Pontremoli, davanti ai duecento librai venuti da tutt'Italia (di questi, 150 sono pontremolesi) per decidere l'assegnazione della statuetta in ceramica di San Giovanni di Dio, protettore dei librai. Una scelta non facile tra i sei finalisti indicati dalla Selezione Bancarella che da qualche anno precede il premio vero e proprio per facilitare il lavoro della giuria. Nulla invece è cambiato nella serata di festa in piazza

■ IL PREMIO DEI LIBRAI ■

all'ombra del Campanone: il notaio apre le schede davanti al pubblico che segue attento e prende nota dei voti o si aggira tra le bancarelle piene di libri. E tutti, librai e lettori, applaudono il libro dell'anno, quello più venduto ma anche il più gradito ai venditori, che quest'anno è stato *La gita*



a *Tindari* di Andrea Camilleri. Tra loro si incontrano personaggi come Giuseppe Benelli, l'anima colta di Pontremoli e del Premio. Il professore, vicepresidente della Fondazione Città del Libro, organizzatrice del Premio con l'Unione Librai Pontremolesi e l'Associazione Nazionale Bancarella, è personaggio

di spicco non solo in Lunigiana: insegna infatti filosofia del linguaggio a Genova ed è presidente della Deputazione di storia patria per le province parmensi. «Nell'agosto 1952 - ci racconta - sessanta librai si radunarono a Pontremoli per un congresso promosso dall'Associazione Turistica Alta Lunigiana. A settembre dello stesso anno, Oriana Fallaci descriveva su *Epoca* l'evento del ritorno a casa degli ambulanti che se ne erano andati molti anni prima per il mondo a vendere libri».

Gli emigranti della cultura

Segue da pag. 83

Una bella storia, che ricorda nel nome del premio, il Bancarella, lo spirito avventuroso e le fatiche di quei cittadini dell'alta Val di Magra che, nel XIX secolo, per sopravvivere si inventarono un lavoro e divennero così ambulanti, venditori di pietre prima, e poi librai «obbedendo a una strana ispirazione» come diceva di loro Oriana Fallaci.

L'itinerario che ricostruisce le tracce del loro passaggio inizia a Pontremoli, dove il 21 luglio si è svolta l'ultima edizione del Premio Bancarella e prosegue nei comuni di Mulazzo, Bagno e Fivizzano.

La cultura libraria in Lunigiana ha una connotazione unica e del tutto particolare, perché è il frutto del lavoro e dell'amore che lega al libro l'anima e le vicende di molti uomini.

Questo, in una terra di confine provata dalla scarsità di lavoro, abbandonata per cercare fortuna altrove, ma dove si voleva, e si vuole tuttora, continuare a tornare.

Nel ricostruire questa storia, il profumo dei libri ci accompagna indietro fino al 1470 e lontano fino all'Argentina, per tornare in quest'inizio di terzo millennio in Lunigiana, dove si stanno concretizzando due iniziative culturali. Un diario di viaggio culturale che si può cominciare a leggere anche dalle ultime pagine. Da un premio che celebra, anno dopo anno, numerosi successi editoriali.



IL PAESE DEGLI EDITORI

Si parla comunemente di librai pontremolesi, ma in realtà le famiglie Tarantola, Fogola, Rinfreschi, Maucci, Giovannacci, Galleri sono originarie di Montereccio e Parana. In Italia e all'estero si autodefinivano pontremolesi solo per poter essere identificate con il centro più importante della regione da cui partivano, anziché con piccole frazioni nascoste tra i boschi a 650 metri di altitudine nel comune di Mulazzo. Da qui, a primavera, si incamminavano portando in spalla



su e giù per i monti una pesante gerla piena di carta stampata; in seguito si organizzarono con i carri e successivamente anche con delle bancarelle. Quindi, aprirono librerie e diventarono a loro volta editori.

Montereccio oggi è un delizioso centro, quasi interamente ristrutturato e dedicato ai grandi editori italiani. Nella piazza del paese spicca il monumento commemorativo eretto a ricordo dei primi librai ambulanti del XIX secolo.

Da qui si aprono strade, piazze e borghi intitolati a Einaudi, Mondadori, Mursia, Rusconi, Rizzoli, Feltrinelli. E in via Feltrinelli c'è un editore in carne e ossa, ormai "di casa", Franco Muzzio, titolare dell'omonima casa editrice padovana, che a Montereccio è capitato quasi per caso e ne è rimasto affascinato. Ogni fine settimana è qui per sviluppare un progetto: creare un Villaggio del libro italiano. Due librerie fisse, un mercato del libro moderno antico e usato, un sito internet e l'organizzazione di eventi dedicati all'editoria sono i suoi obiettivi.

LE BANCARELLE DEGLI ANALFABETI

All'inizio dell'Ottocento povertà e scarse prospettive favorirono l'emigrazione dalla Lunigiana verso il bresciano, dove serviva manodopera per la pelatura dei gelsi. Gli emigrati, durante i loro spostamenti cominciarono

a vendere pietre per affilare le falci e si procurarono almanacchi e lunari con suggerimenti per l'agricoltura e informazioni sulle fiere alle quali era importante arrivare. Questi scritti cominciarono a essere richiesti. Gli emigranti commerciavano libri ma non sapevano leggere e, come racconta Giovanni Maucci, discendente dell'editore Emanuele, «davanti alle bancarelle fingevano di essere immersi nella lettura dei giornali che però a volte tenevano a rovescio. Impararono a riconoscere i libri dal colore della copertina, perché corrispondeva ai generi letterari». Anche Giovanni, dopo tanti anni in Francia, è tornato in Lunigiana per vivere a Parana

con la moglie Giannina. Insieme hanno allestito in casa una mostra fotografica di famiglia e ricostruito il loro albero genealogico che vanta il famoso antenato: Emanuele Maucci. Questo personaggio di Parana fu imprenditore e divulgatore della cultura italiana all'estero. Avviò due librerie (la Maucci Hermanos a Buenos Ayres e El Parnaso de las Musas a Città del Messico) e una casa editrice a Barcellona che divenne la maggiore in Spagna. La Casa Editrice America, nel 1927, aveva stampato 7 milioni di libri differenti, 25.000 a settimana: erano edizioni popolari di classici greci e latini, tradotte in spagnolo e diffuse in Centro e Sud America grazie ai parenti che gestivano le librerie di Buenos Ayres e Città del Messico.

STAMPA IN MUSEO

Facciamo un salto indietro nei secoli, sempre in Lunigiana, ma nella Fivizzano a cavallo del 1470. Una data importante, perché «il vero evento del secondo millennio - ci dice Eugenio Bononi, curatore del Museo della Stampa del paese - non è stata la scoperta dell'America, del tutto casuale, ma l'invenzione della stampa a caratteri mobili. E in questo contesto la Lunigiana riveste un ruolo di primaria importanza che deve esserle riconosciuto pienamente».

Jacopo da Fivizzano era collaboratore e apprendista nell'officina veneziana del prete padovano Clemente. Questi, a sua volta, aveva appreso l'arte della stampa in Germania, a Magonza, la città di Gutenberg, inventore riconosciuto del carattere a stampa. Così proprio in quegli anni Jacopo avvia una delle prime stamperie del mondo e, tra i primi in Italia, stampa libri con il primo carattere tipografico. A lui viene quindi oggi intitolato il museo della stampa di Fivizzano, nei locali del seicentesco e signorile palazzo Fantoni.

Nelle sette stanze dove Agostino Fantoni nel 1802 inventò (si dice qui) la prima macchina per scrivere, si possono vedere gli incunaboli (le prime edizioni) stampati a Fivizzano e in altre città italiane, antiche lastre incise e i relativi impianti per la stampa, litografie, strumenti per rilegare libri, esempi di filigrane, ferri per le impressioni in oro o a freddo sulle rilegature, caratteri tipografici di legno del XX secolo e le prime macchine per scrivere.

Il museo diventerà sede di laboratori di restauro, rilegatura e tutto ciò che ha attinenza con la cultura del libro; avrà un'area di attività didattica, una sala per conferenze, mostre temporanee, un luogo di ristoro e merchandising con vendita di libri, profumi letterari, audiovisivi, prodotti enogastronomici tipici della Lunigiana.



LIBRI E DESTINI

Loris Jacopo Bononi sta lavorando a un progetto che ha per obiettivo ridare identità alla Lunigiana attraverso il suo legame con la stampa e il libro.

«Si chiamerà Libri e Destini, come il mio libro - spiega. Sarà un percorso della conoscenza con l'apertura di scuole professionali riguardanti la stampa, dai laboratori per il restauro di libri a iniziative che ne promuovano la cultura».

Il progetto riguarda il museo di Fivizzano e uno in allestimento da dedicare a Emanuele Maucci. Quindi, sorgeranno tre musei virtuali: a Pontremoli, Aulla e Bagnone.



UN CARRO DI VOLUMI

Scopriamo un'altra importante biblioteca, quella di Bagnone, con il suo archivio storico, il più vasto della Lunigiana: vi si contano all'incirca 2500 filze, cioè volumi di corrispondenza che i capitani inviavano a Firenze con le notizie

di quanto accadeva nel marchesato. Fascicoli cuciti insieme (da cui il nome di filze) e a volte rilegati con una sorta di copertina di pergamena. Si riferiscono al periodo che dal 1502 arriva fino al 1860-1870, anche se un inventario del 1800 cita filze del 1400,

quindi precedenti allo spostamento della sede della giustizia da Bagnone a Castiglion del Terziere (1451). Alcuni di questi volumi sono purtroppo molto rovinati perché per anni sono rimasti in completo stato di abbandono ed esposti all'umidità nel sottotetto di una caserma. «Finché - racconta Luciana Bastioni Cortesini, assessore alla cultura di Bagnone dal 1994 - non mi sono impegnata in prima persona e con l'aiuto a puro titolo di volontariato dei giovani di Bagnone. C'è stato anche chi ha messo a disposizione il suo carro per la legna e con quello abbiamo trasportato i libri fin sotto il palazzo comunale, poi li abbiamo issati con una carrucola e sistemati in scaffali. Oggi stiamo lavorando per dare un ordine cronologico e storico a tutto il materiale catalogato». Un lavoro lungo, meticoloso, che richiederà tutta l'attenzione e la pazienza della dottoressa Monica Armanetti che se ne occupa.

Soprattutto per le grandi difficoltà di lettura e interpretazione. Ma che a volte concede qualche soddisfazione, come è stato per il ritrovamento dell'atto di acquisto, della fine del 1600, delle travi per il pulpito della cappella gentilizia di san Niccolò, la prima chiesa di Bagnone. Ora lo si può vedere esposto in una bacheca all'interno della stessa chiesa, a fianco del notevole Castello Noceti che domina da secoli il paese di Bagnone, uno dei più belli e vivaci di una Lunigiana dalle mille sorprese.

